Anno XLII | Sabato 25 aprile 1908 | Conto corrente con la posta | N. 99

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Educate! Educate!

UNA OPPORTUNA CIRCOLARE DELL'ON. RAVA

Il ministro della P. I. ha diramato a tutti i direttori didattici e ai maestri di tutte le provincie una circolare che va lodata e che si allontana, per più motivi, dal solito tipo di circolari che siamo abituati a leggere. Questa che diamo integralmente, dovrebbe essere presa in considerazione dai direttori didattici e dai maestri tutti ed anche dai padri di famiglia perchè tutti si accordino per far crescere una generazione di cittadini che siano utili alla patria e sappiano « rispettare per essere rispettati »:

« Quante volte una nostra provincia è funestata da violenze che abbiano il triste loro seme di odii cittadini, fra le imprecazioni e il compianto dovunque dalle occasioni si risalga alle cause prime, si ripete un grido, ch'è preghiera e ammonimento: Educate! Educate! Auguro che mai a niuno di voi, o maestri, suoni rimprovero.

La scuola, in vero non è che uno dei fattori dell'educazione civile e morale di un popolo; nè la scuola è soltanto l'elementare, alla quale ancor tutto non è dato ciò che abbisogna perchè si possa esercitare con piena efficacia il primo degli altissimi suoi uffici; ma fidente, a voi mi rivolgo, come quelli che coltivano il campo più vasto.

Non deve al popolo mancare, per fiacco e non sano vostro volere, la massima opera di carità civile; un apostolo intento a dare rettitudine al pensiero, umanità ai cuori, oneste consuetudini alla vita, sì che le moltitudini s'avanzino serene e meritevoli sul cammino che giustizia loro consente.

Innanzi tutto l'esempio; poi, linguaggio ispirato al rispetto delle leggi che in paese libero e di buon costume, si possono mutare per volontà di popolo, ma non si calpestano nè s'offendono in chi le rappresenta; linguaggio suggerito da la devozione ad ogni dovere d'uomo e di cittadino; parola calda della fiamma di nobili affetti; ammaestramenti che si comprendano nella santa esortazione del poeta: Amate!

Nel giudicare della questione sociale — la più grave fra quelle che travagliano il nostro tempo — la ragione deve essere illuminata dall'affetto; onde l'obbligo d'istruire le tenere menti, perchè più tardi abbiano sicuro il discernimento nella contesa delle idee: ma pur quello di educare le anime perchè il ricco ed il povero che usciranno dalle vostre scuole contribuiscano al trionfo delle idee che, liberamente giudicando, scelgano come migliori, con sentimenti e mezzi che siano civili; sopra tutto, con fraterna carità.

Soggiungerò — particolarmente a quelli di voi che esercitano il magistero nelle scuole rurali — ch'io grandemente confido nella potenza dell'amore. Badate, io parlo d'amore; e amore non conosce tiepidezza. Il maestro che nutra per gli alunni affetto operoso, che somigli a quello che i parenti nutrono per i figliuoli, ogni miglior frutto può ripromettersi. Amando è amato; e l'amore con cui le anime giovinette premiano chi loro dà una seconda vita, un altro ne sa generare: quello dei parenti verso il maestro. E s'apre una serie nuova di beneficii, dei quali i giusti nel maestro riconosceranno l'autore; poichè, veramente e in tutto degno della sua missione, in tal guisa, il maestro a tutti agli adulti come ai piccini, ascoltato, può dire parola di civile e di morale consiglio.

Il dolore che ha lasciato nei cuori un recente giorno nefasto m'induce a rivolgermi, finendo, una preghiera di ogni altra più fervida: sia vostro proposito, studio vostro lo spegnere le faville d'ogni violenza. Nell'assiduità dell'opera nobilissima, vegga ogni educatore il più bello dei suoi vanti ».

I Sovrani in campagna

Roma, 14. — I Sovrani ritornarono a Castelporziano avendo i medici consigliato la Regina Elena a passare coi figliuoli la primavera in campagna.

La Lega Navale

Genova, 24. — Il Congresso della Lega Navale ha nominato presidente l'ammiraglio Canevaro, vicepresidenti l'ammiraglio Astuti e il conte Detalmo Savorgnan di Brazzà e segretario Sabbatini.

Il piccolo Romussi

alle prese con Tittoni

Gli attacchi del «Secolo»

Roma, 24. — Il *Secolo* ricevette e pubblicò un telegramma da Vienna nel quale si narrava che alla proposta di una visita del Presidente Fallieres a Roma il ministro Tittoni avrebbe opposto ostacolo. Alla notizia il *Secolo* aggiungeva le sue riserve.

L'on. Tittoni in una intervista uscita sul *Giornale d'Italia* smenti molto aspramente la informazione spedita al *Secolo*, qualificandola una menzogna.

All'intervista l'on. Romussi rispose con una vivacissima lettera aperta « al signor Tommaso Tittoni » pubblicata sul *Secolo* nella quale fra altro conclude:

« La burbanza e la insolenza delle sue parole mostrano ch'ella non sa leggere: e questo per un ministro d'Italia è grave assai.

« Nessuna menzogna abbiam detto, — e non abbiamo mai tollerato che alcuno rivolgesse tale parola a noi: e la parola da lei preferita gliela ricaccio in gola, sig. Tommaso Tittoni.

« E quanto a dirle alla Camera quello che scrivo nel giornale, dovrebbe ricordare che in due discorsi a Montecitorio biasimai la sua politica quando mi parve funesta per l'Italia.

« La facile vittoria ottenuta sulla Turchia le ha dato alla testa: e quando ha parlato in modo così disonesto col giornalista, confessi, via, che non era *compus sui*.

« Rilegga il *Secolo* e riacquisti, se può, le facoltà visive e intellettuali ».

La vibrata risposta del ministro

Oggi il ministro Tittoni, ha mandato all'onorevole Romussi la seguente lettera:

« Signor Carlo Romussi, direttore del *Secolo*:

Mi perviene stamane una sua lettera raccomandata e per espresso, datata da Milano 22, ma che porta il timbro di impostazione di Milano 23, e insieme mi pervengono due copie del *Secolo* da lei inviatemi e nelle quali è riprodotta la lettera stessa.

Ella comincia dal notare una sproporzione tra la notizia circa la mia pretesa opposizione ad un viaggio del presidente della Repubblica Francese in Italia, notizia pubblicata dal *Secolo* circondandola di riserve, che mostravano che il giornale la riteneva non vera, e la vivacità e severità della mia smentita in risposta all'interrogazione rivoltami in riguardo da un redattore del *Giornale d'Italia.* Certamente ciò avrebbe potuto darle il diritto di chiedermi delle spiegazioni nelle forme consuete. Invece di far ciò, Ella ha cercato nella seconda parte della sua lettera di trasformare la questione in un incidente personale tra me e Lei.

« Che ciò possa a Lei convenire, io non metto in dubbio; ma che a me, ministro degli affari Esteri, trattandosi comunque si voglia, di argomento eminentemente poltico, spetti secondarla, creando un precedente nè corretto, nè opportuno, è un altra cosa. Io credo anzi fermamente, di non doverlo fare. Sul terreno politico, anche fuori del Parlamento, io posso rispondere ad accuse, ma non devo raccogliere provocazioni.

Continuando l'on. Tittoni rileva che tanto egli che l'on. Romussi si trovano dinanzi alla pubblica opinione e quindi la discussione deve farsi pubblicamente. Esaminando il testo preciso della sua dichiarazione, l'on. Tittoni dice che l'on. Romussi non può dolersi della parola « menzogna » con la quale ha il diritto di definire la affermazione di cosa contraria alla verità. Ma se l'on. Romussi ha riferito solo con riserva la notizia in questione e mostrando di non credervi, ciò significa che tale qualifica non lo riguarda e non può riguardarlo.

La lettera afferma poi che altre volte il *Secolo* ha pubblicato notizie contrarie alla verità, come quelle di una opposizione dell'on. Tittoni ad una visita del presidente Fallières alla Esposizione di Milano e di alterchi tra l'on. Tittoni e l'ammiraglio Bettòlo circa le manovre che avrebbero dovuto farsi nell'Adriatico.

Afferma infine l'on. Tittoni di avere come ministro degli Esteri, tra le grandi responsabilità che sopra di lui pesano, il diritto di rivolgere all'on. Romussi e a chiunque il monito di non affermare leggermente cose che potrebbero avere una influenza speciale nei rapporti tra l'Italia e le altre nazioni..

Conclude ripetendo che l'on. Romussi essendo membro del Parlamento può portare le sue accuse alla tribuna parlamentare ed affermando che ciò l'on. Romussi non ha fatto con i suoi discorsi contrari alla politica del ministro degli Esteri perchè erano proprio le stesse accuse pubblivate nel *Secolo* che avrebbe dovuto portare alla Camera.

—

Con molta eleganza l'on. Tittoni inflisse una dura ma meritata lezione all'on. Romussi, che si è accinto ad una ben ardua impresa, volendo demolire Tittoni con le informazioni tendenziose del *Secolo* e con le sue lettere bizzose, da piccolo giornalista di provincia.

Il benevole compatimento con cui la stampa viennese

parla della dimostrazione dell'Italia contro la Turchia

Vienna, 24. — La *Zeit* nel suo articolo di fondo trova sproporzionata la minaccia fatta dall'Italia d'una dimostrazione navale in confronto dell'entità delle sue domande avanzate verso la Porta; quindi il giornale suppone che l'Italia sia stata indotta alla dimostrazione anche da intendimenti politici più vasti, che non siano quelli connessi a speciali bisogni d'uffici postali. L'Italia semplicemente ha voluto presentarsi al sultano come una di quelle grandi Potenze che in Oriente hanno diritto di far sentire la loro voce. A Costantinopoli si conoscono già da secoli le forze militari dell'Austria; la Turchia ha imparato a conoscere e temere anche la Russia e l'Inghilterra come poderose Potenze militari: invece l'Italia finora era per la Porta una Potenza ancor nuova e sconosciuta.

Ma, dacchè il progetto ferroviario del bar. Aerenthal ha ridestato la questione d'Oriente, si è svegliata anche l'ambizione dell'Italia, la quale credette giunto il momento di far parlar di sè l'Europa. L'Italia vuol esserci anch'essa ad ogni costo il giorno inevitabile in cui sul Bosforo si proclamerà il grande fallimento e si chiameranno a concorso coloro che hanno delle pretese da far valere. L'ambizione dell'Italia, continua la *Zeit*, che ha di mira grandi cose, resta un fattore degno di nota per la politica europea e specialmente per la politica austriaca. Infine la *Zeit* crede che la dimostrazione navale dell'Italia, che intimidì così rapidamente il sultano, non fosse diretta soltanto contro di lui.

Un complotto scoperto a Lublin

Trecento arresti

Varsavia, 24. — La polizia arrestò a Lublin 300 persone fra cui i membri del Comitato Socialista di combattimento e gli assassini di un Capitano di Polizia, di un gendarme e di tre agenti. Si trovarono cinque bombe cinquecento cartuccie e due depositi di rivoltelle e fucili.

CRONACA PROVINCIALE

L'eredità Giabai

Una lettera del procuratore dei presunti eredi

Ricordavamo in questi giorni come morisse nel febbraio scorso in Castelbaldo provincia di Padova certo Giovanni Giabai, d'anni 85, senza eredi e senza testamento. abbandonando una sostanza di circa quattrocentomila lire. Soggiungevamo che da pratiche lunghissime testè condotte a termine risulta che eredi universali di tale vistosa sostanza sono due parenti in sesto grado ed in linea materna i quali non conoscevano neanche di vista il Giabai e che uno di essi è completamente povero, ed abita con l'altro fratello a Tolmezzo, paese nativo del defunto.

Ora il sig. Gio. Batta D'Este laureando in legge e procuratore dei presunti eredi scrive da Tolmezzo al *Veneto*, assicurando « che la sostanza non è molto vistosa; che gli eredi non furono dichiarati ancora tali, nè sono fratelli; e che il curatore sig. A. Duzzi, di pieno accordo col sottoscritto, vendette soltanto le cose che costituivano passività.

« Le pratiche che furono da me iniziate, e che furono anche lunghissime — continua il sig. D'Este — mi dànno certezza che lo Stato non parteciperà alla fortuna del defunto Giabai; ma fino ad oggi non vi è che la speranza ».

Da VENZONE

La visita dell'ing. Ongaro

Ci scrivono:

Il chiarissimo ing. Ongaro, direttore dell'Ufficio Regionale dei Monumenti, è venuto qui, oggi, a visitare i danni recati dal fulmine che giorni fa ha colpito la cima del campanile. Egli fu ricevuto dal prosindaco ing. Castellani, da due assessori, dai fabbricieri del duomo e dal signor parroco.

L'ing. Ongaro era accompagnato dal cav. Antonio Stroili di Gemona, ispettore degli scavi e monumenti e dal cav. Gigi De Paoli. Più tardi è venuto l'ing. De Toni chiamato dal comune di Venzone.

Il risultato della visita è stato questo: che i danni recati dalla folgore sono rilevanti, ma non tali da compromettere la stabilità dell'edificio.

L'opera di riattazione dovrà essere fatta presto, ed intanto fu vietato il suono delle campane. Però fu dato il permesso di riaprire al culto la chiesa.

In quest'occasione si è potuto anche definire la vertenza per il *jus patronato* sulla chiesa, che era sorta fra il comune che ne vantava ed aveva realmente il diritto ed il parroco che lo contrastava.

Dopo opportuna discussione si venne ad un accordo che domani verrà portato, per l'approvazione, al Consiglio comunale.

Furono anche presi gli accordi fra l'ing. Ongaro e l'ing. De Toni per il restauro sia del campanile che del palazzo municipale.

Vi ho dato queste notizie con vera soddisfazione, sia dei riguardi dei nostri monumenti, sia per la pace che si va ristabilendo nel paese.

Termino con un vivo ringraziamento all'ing. Ongaro che con zelo e intelligenza presiede all'opera di conservazione dei nostri monumenti.

Peppe Corvo

Il guardiano ascoltava a capo basso rotando gli occhi ferocemente e digrignando i denti che pareva un lupo.

— Avete ragione: ve lo saprò dire, ripeteva con voce accorata, se io sono buono per fare ombra. Datemi almeno tre giorni di tempo come agli impiccati; e la risposta ve la saprò dare io.

Quella sera il guardiano neanco volle pigliare un boccone; dopo la partaccia di Beppe Corvo al quale era stato sempre largo di cortesie, i rimproveri acerbi del soprastante non ci volevano e gli uomini delle case andavano sussurrando fra loro: Se Ficazzana lo vede lo ammazza.

La mattina del giorno seguente egli guidava quattro mule cariche di frumento al mulino del Serpente; ma si vedeva che rimuginava dentro qualche cosa. E cavalcando la sua mula attraversava la strada serpeggiante pei campi affittiti di fieno.

Al mulino non pensò manco di celiare al suo solito, come quando volendo fare delle prove di forza alzava con un pugno un grosso sacco pieno; ma cercava di strappare qualche notizia al mugnaio con domande insidiose.

Ma l'altro, più furbo di lui, rispondeva in modo così vago e indeterminato che ci voleva assai poco per capire che a quell'uomo la verità non si sarebbe strappata neanco colle tanaglie.

Uscì all'aperto che sentiva mozzarsi il respiro.

Tutta la montagna di Cantali e le falde dell'Agnone splendevano sotto il sole meridiano; ed era un silenzio grande per le rive del fiume sparse di agave e di scope interrotto solo dal mormorio dell'acque e dal rumor della macina.

Ficazzana meditava la vendetta e attorno a lui vedeva tutto del color del sangue. Si diresse laggiù verso i mulini della Donna sperando di veder Vita che soleva andare fin là per fare il bucato ai suoi padroni.

Trovatala sarebbe stato facile strapparle di bocca qualche parola, che non ci voleva poi tanto a farla cantare. La vide infatti intenta a lavare presso una folta macchia di agave in un luogo dove le acque del Belice deviate un po' da alcuni grossi macigni formavano come una larga conca.

Ci siamo, disse Ficazzana e facendo il viso più ridente che avesse fatto mai in vita sua disse:

— Ohe, Vita, che si fa?

— Eh si lava, compare, ci buschiamo il pane.

E voi come qui?

— Son venuto a cercarvi per dirvi una parola; e sedutosi presso alcune ginestre, fe' cenno alla donna di avvicinarsi.

Vita gli sedette accanto ed egli, fissando la donna e abbassando la voce disse:

— Sapete quando partirà per Tunisi compare Beppe?

— Non so nulla, rispose la donna meravigliata che non ne sapeva proprio nulla.

— Io so invece, ma questo sia detto qui in confidenza, seguitò l'altro accostandosi in bocca l'indice della mano destra, che partirà fra qualche giorno, tanto che m'è venuta una bella pensata.

— E quale?

— Voi, comare Vita, resterete sola, e per un pezzo di pane dovrete seguitare a logorarvi la vita qui alla pietra del fiume; io dopo la disgrazia della buon'anima restai solo; non ho chi mi serva; dovreste venir voi alle case per stare con me?

Vita lo guardò con occhi pieni di meraviglia e di contentezza.

Per la pianura solitaria passò fugacemente l'ombra di un corvo e si sentì per l'aria la sua voce malaugurosa.

L'uomo ripigliò:

— Ma io non voglio far questo senza il piacere di mio compare. Appena verrà alle case, gliene parlerò. Chi sa quando si farà vedere?

— Forse presto perchè egli — e la voce di lei si fece più bassa — stasera mi aspetta a Rocca d'Inferno, vicino la pietra del monaco; dove debbo portargli il pane.

— E allora si farà vedere presto, disse l'altro rimettendosi il fucile ad armacollo, vi saluto.

— Vi saluto, rispose la donna alzandosi da sedere e rimettendosi a lavare.

Uno stuolo di corvi crocidanti volteggiava per l'aria in mezzo alla calma diffusa del mezzogiorno, e l'acqua del fiume scorreva con mormorio lento ed uguale fra i bianchi pietroni che luccicavano qua e là sotto il sole splendido.

**

Quando la luna era già alta, Ficazzana lento e silenzioso, a capo basso, armato fino ai denti, cominciò a salire l'erta della montagna tutta a gomiti e a giravolte.

Al piano sospende il passo e s'inoltra cautamente; s'accosta al noto luogo; guarda intorno, nessuno. S'apposta dietro una macchia, e attende con l'orecchio teso, col fucile spianato con l'indice al grilletto e il pollice al cane.

La luna versava una gran luce sui macigni enormi che frastagliavano la sommità e batteva sui dirupi e sui burroni scuri e profondi facendo qua e là certe larghe chiazze che accrescevano l'orrore a quella verginità di natura aspra e selvaggia.

Eeran trascorse quasi due ore quando gli parve di sentire un fruscio davanti a sè, e poi un rumore sordo; certamente un uomo s'avanza mette l'orecchio a terra e ascolta; non c'è più dubbio, eccolo, e lascia andare il colpo.

G. A. di Montededero

Da LATISANA

I funerali del cav. Angelo Marin

Ci scrivono in data 24:

Imponenti i funerali del cav. Marin seguiti stamane.

Vi parteciparono numerose rappresentanze di Comuni limitrofi e di Marano Lagunare, il Consiglio com. *in corpore* colla bandiera abbrunata, la Società Operaia pure col vessillo a lutto, i Reduci garibaldini e del 48 49, le maestre ed i maestri del Comune, la scolaresca delle classi IV. e V. maschili, la Banda cittadina, tutto il clero dei dintorni colle quattro confraternite locali e molti cittadini.

La salma era scortata dai pompieri.

Straordinario il numero delle torcie.

Lungo il percorso del corteo erano chiusi tutti gli esercizi.

In Duomo funzioni di prim'ordine.

Al Cimitero l'abate dà l'ultima benedizione al feretro e quindi il Sindaco Gaspare Peloso-Gaspari con parola angosciata pronuncia il seguente discorso:

« L'universale compianto Ti segue riverente sino a quella zolla che Ti ricoprirà per sempre. E' questo, o Angelo Marin, il premio della Tua vita integerrima di cittadino.

« La tua gioventù fu di quel grande periodo in cui la patria chiedeva petti generosi e risoluti per la sua libertà. E tu emigrasti, e fosti con Fanti ad Ancona, e fosti con Garibaldi a Bezzecca. L'Italia una — *totalmente una* fu l'ideale a cui t'infiammavi ancor vecchio, solo al pensiero che altri potessero dubitare di questo diritto, o la minacciasse l'insidia, o la si considerasse meno che forte e degna della sua indipendenza.

« Per trentasei anni, in più modesto ma non men utile ufficio, fosti consigliere in questo tuo comune, assiduo, talvolta pugnace, sempre sincero d'opinione, anche quando, per avventura discordavi dai colleghi. Per quindici anni Sindaco, sempre schivo dalle piccole soddisfazioni della carica, mai del dovere, anche quando era amaro il compirlo.

« Alla Società Operaia, prestasti appoggio morale e materiale, a molti minori pubblici Uffici, opera e consiglio. Talora combattuto, resistesti agli urti di passioni e di idee. La sincerità della tua opinione che rivelava e non palliava la convinzione, quando non vinse, ebbe ognora la considerazione ed il rispetto dovuto alla lealtà del carattere.

« A Te, spento, sia pace — ai Tuoi cari, conforto questo plauso unanime per l'opera tua. — A Voi concittadini il ricordo e l'esempio. A me, il dolore di rappresentare il mio Paese in così triste jattura! »

La mesta cerimonia termina con un ringraziamento del dott. Bianchi di Marano, a nome dei congiunti del cav. Marin, alla cittadinanza per aver largamente concorso a rendere solenni le onoranze al lacrimato estinto.

Da SPILIMBERGO

Neo avvocato

Ci scrivono in data 24:

Apprendiamo con piacere che l'egregio concittadino dott. Marco Marin valente professionista, ha testè superato gli esami di Avvocato presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Al neo avvocato le nostre congratulazioni.

Da CORDENONS

Festeggiamenti

Ci scrivono in data 24:

Il cattivo tempo ha in parte sciupato le feste di domenica e lunedì scorsi. sabato 25 (e si spera che Giove pluvio se ne starà rintanato si preannunciano altre feste che anche stavolta richiameranno un pubblico numerosissimo dai paesi limitrofi e specie da Pordenone.

Continuerà la splendida fiera di beneficenza, ricca di doni fra cui giova notare quelli pervenuti da S. M. la Regina, da S. S. Pio X e da altre personalità. A sera, è atteso S. E. Mons. Vescovo che giungerà a Pordenone verso le 3 pom. ricevuto da quella fanfara della sezione Giovani. Avremo poi una ben disposta illuminazione della Piazza e dello splendido campanile.

Domenica 26, poi, S. E. impartirà la Cresima vi saranno funzioni sacre, la consacrazione delle campane e al pomeriggio lo scoprimento della lapide in Via S. Giacomo in ricordo di Pio VI. Alle 17, nella sala della Cassa Rurale, avrà luogo un concerto vocale istrumentale col concorso di bravi dilettanti del paese.

Alle 16 un concerto della Banda e alle 20 i festeggiamenti si chiuderanno con un grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Turrin di Tricesimo.

Da PORDENONE

Marbis al Coiazzi

Ci scrivono in data 24:

Il celebre trasformista *Marbis* si produrrà al Coiazzi nelle sere di sabato e domenica, per due rappresentazioni straordinarie.

I programmi variati sono attraentissimi e data la fama che *Marbis* gode nel mondo teatrale si prevedono due pienone e applausi del pubblico.

Da ANDREIS

Cimitero ridotto a pascolo

Ci scrivono in data 24:

Il paese deplora grandemente che l'amministrazione comunale non provveda alla manutenzione del cimitero.

E' da più di un anno che gran parte del muro di cinta è crollato e perciò nel sacro luogo possono liberamente entrare gli animali a pascolarsi sopra le tombe per non dir di peggio.

E' questo uno sconcio al quale urge provvedere per il decorso del paese e per il rispetto che dobbiamo avere per i nostri cari defunti.

Operai italiani disoccupati in Germania

Il Commissariato dell'emigrazione ci comunica:

Gli operai italiani che, senza chiedere le opportune informazioni, si recano in questi giorni in Germania, rischiano di rimanere disoccupati e dovranno sobbarcarsi alla spesa di viaggiare di luogo in luogo per trovare un lavoro forse assai male retribuito: i salari sono assai più bassi delle tariffe solite anche quando hanno trovato lavoro, la maggior parte sono costretti a rimanere spesso per parecchi giorni disoccupati; i cottimi sono fatti in modo che con essi molte volte si guadagna meno che a giornata.

Quelli che a casa hanno qualche cosa faranno meglio a non trascurare le loro faccende e a lavorare per un modesto guadagno, perchè, a causa dei diminuiti guadagni in Germania e delle giornate di disoccupazione e delle spese di viaggio per cercare lavoro in diversi posti, anche quelli che hanno la fortuna di potersi occupare, a conti fatti, se levano le spese di viaggio di andata e ritorno, finiscono per non guadagnare di più che a casa quando non ci rimettano i loro risparmi.

Naldi di nuovo in Tribunale

Non ha fatto altre rivelazioni

Processo Corriere Italia - Occhi

Roma, 24. — Processo per diffamazione del cittadino bolognese Occhi contro il *Corriere d'Italia* di Roma.

L'avv. Di Benedetto, della difesa domanda sia chiamato Tullio Murri come testimonio.

Il Tribunale respinse la domanda.

Viene di nuovo introdotto Pio Naldi.

Alle ore 13 entra il Naldi tradotto dai carabinieri (vivo movimento di curiosità)

Presidente. Sedetevi e non rispondete che a me. E loro, signori avvocati, sono pregati di rivolgere le domande a me.

Avv. Di Benedetto. Chiede se il Naldi ha fatto cenno nel memoriale di viaggi a Torino fatti dall'Occhi durante il processo a quella Corte d'Assise.

Avv. Lollini. Non si facciano domande suggestive!

Presidente (al Naldi). Dica, è vero che nel memoriale ha fatto cenno di viaggi a Torino?

Naldi. Non lo ricordo affatto.

Avv. Di Benedetto. Nel memoriale ha detto il teste dove e quando conobbe l'Occhi?

Naldi. Non l'ho detto.

Avv. Di Benedetto. Ha detto nel memoriale da chi seppe della partenza dell'Occhi per l'America?

Naldi. Non ricorda di averlo detto.

Avv. Di Benedetto. Può ricordare il teste varie circostanze che espose nel memoriale per appoggiare le accuse che lanciava contro l'Occhi?

Naldi. Io ho detto nel memoriale che l'Occhi aveva preso parte all'agguato.

Avv. Di Benedetto. Nel memoriale il Naldi ha detto che conosceva il padre di Occhi Antonio?

Naldi. Non l'ho detto e non potevo dare tanti particolari perchè io non volevo accusare nessuno, ma dimostrare che l'autorità non aveva scoperta tutta la verità.

Avv. Di Benedetto. Il Naldi ha accusato l'Occhi in un solo memoriale?

Naldi. No, in vari memoriali; e quando fui costretto dal giudice a rispondergli se le mie informazioni erano vere, risposi che esse non meritavano fede, perchè sono un galeotto.

Avv. Di Benedetto. Nel memoriale spiegò perchè soltanto dopo la sua condanna il Naldi si decise ad accusare l'Occhi?

Naldi. Non lo spiegai; accusai dopo la mia condanna, perchè credo di non averla meritata.

Avv. Di Benedetto. E' vero che Naldi quando giovedì scorso nella guardiola del corpo di guardia, dopo aver resa la sua deposizione in udienza scoppiò in pianto?

Naldi. Sì. Fu perchè per me è un tormento indicibile. Io non son mica un malfattore!

Avv. Di Benedetto. Nel memoriale il Naldi accennò a discorsi che l'Occhi gli avrebbe fatto circa il Bonmartini?

Naldi. No.

Avv. Di Benedetto Durante il dibattimento alla Corte d'Assise di Torino vide nella sala di udienza l'Occhi?

Naldi. Non lo vidi.

Presidente. Hanno altre domande da rivolgere ai testi?

Gli avvocati e il Pubblico Ministero rispondono negativamente.

Alle 13.15 Naldi è licenziato. Egli che ha sempre risposto a capo basso, si alza in piedi e tra due carabinieri si allontana.

Il pubblico che stipava addirittura l'aula e che aveva seguito con estrema attenzione la deposizione del Naldi, si riversa subito nei corridoi per vedere ancora una volta il recluso che passa in fretta sempre a capo chino, tra i carabinieri, e viene tradotto nel corpo di guardia per essere trasportato a Regina Coeli, donde partirà per Volterra.

Ripresa l'udienza cominciano le arringhe. Il processo terminerà domani.

—

E' morto ieri a Campertegno Sesia (Novara) Silvio Naldi, maestro comunale, padre del dott. Pio Naldi, attualmente all'ergastolo. Il padre di Naldi aveva tre figli: il Pio ed altri due che sono impiegati alle ferrovie. Egli era un uomo piuttosto irrequieto, ma buon lavoratore. Ultimamente, dopo aver tenuto vari impieghi a Bologna, si esiliò in un piccolo paese a fare il maestro. Aveva 65 anni. Del figlio Pio si era quasi completamente disinteressato.

Il Consiglio di Stato respinge i ricorsi dei ferrovieri licenziati

Roma, 24. — E' stato oggi pubblicato il dispositivo della sentenza della quarta sezione del Consiglio di Stato circa il ricorso dei ferrovieri licenziati in seguito all'ultimo sciopero.

La quarta sezione ha respinto tutti i ricorsi eccettuato quello del ferroviere Tonini. Per circostanze di fatto il Tonini, al tempo dello sciopero non prestava servizio perchè ammalato, ma era stato considerato scioperante, per aver egli mandato alla Direzione compartimentale di Milano una lettera nella quale dichiarava di voler fare atto di solidarietà coi colleghi scioperanti.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

La fiera dei cavalli

La giornata di ieri

Il cielo si mantenne annuvolato durante tutta la giornata; di quando in quando cadeva qualche pioggierella.

Nella città vi era però molta animazione, e in Piazza Umberto I. v'era sempre affluenza di pubblico, specialmente dalle 17 alle 19. Anche i pubblici esercizi devono aver fatto dei buoni affari.

Le Mostre

L'ingresso è dappertutto *gratis* e, naturalmente, il pubblico accorre numeroso alla visita delle mostre.

Sono molto ammirate le macchine esposte dalla Associazione agraria friulana e la grande botte di ettolitri 53.50 esposta dal Walluschnig di Conegliano.

Il pubblico visita con più frequenza e in maggior numero le mostre di carrozzeria e selleria, specialmente la prima.

Ieri le giurie di queste due mostre pronunciarono il loro verdetto.

Stamane al campo della fiera

Stamane terzo giorno di fiera l'animazione al mercato dei cavalli era assai diminuita; il pubblico si poteva dire in gran parte composto di persone che andavano curiosando, attorno ai 52 cavalli (il numero press'a poco di ieri) legati alle corde e nelle scuderie ove erano in tutto 162: cioè 41 tettoia A. 33 tettoia B. 48 tettoia C. e 40 tettoia D.

In tutto erano stamane nei Giardini 214 presenze.

Quanto agli affari, abbiamo iersera sentito deplorare da un signore della giuria che nei cavalli di lusso (tettoia C. e D) s'erano fino a iersera conclusi appena due vendite.

Si erano venduti invece buon numero di cavalli di lavoro nella tettoia A e B. — ma siccome queste due tettoie contengono 54 stalli per ciascuno, con le presenze odierne si può fare un calcolo approssimativo di tali vendite.

Alle 11 giungevano in carrozza l'assessore Pauluzza e l'ispettore Ragazzoni.

I premiati al concorso di ieri

Il concorso venne ripreso ieri alle 8.30 e si chiuse verso le 11. Vi assistevano poche persone.

Il pubblico si affollava piuttosto al mercato dei cavalli e attorno alle stalle comunali.

La Giuria si riunì alle 14 e alle 16.30 vennero pubblicati i risultati.

Categoria I. Cavalli soli: I. Premio lire 150 e diploma — II. L. 100 e diploma — III. L. 50 e diploma.

Concorrenti nove: Furono premiati Perelli I. premio — f.lli Rigo II. premio e Speranzon III. premio. Pelizzaro si ebbe un diploma d'onore e vennero assegnati diplomi di II. grado.

Categoria II. Cavalli appartenenti a varietà della Razza Friulana. (Latisanotta-Piave): I. Premio L. 150 e diploma — II. L. 100 e diploma.

Ci fu unico concorrente Pez Achille che si ebbe il II. premio.

Categoria III. Pariglie: I. Premio L. 200 e diploma — II. L. 150 e diploma — III. L. 100 e diploma.

Pariglie attaccate: concorsero tredici proprietari; furono premiati Perelli col I. premio; Rigo col II. premio; Perelli col III. premio; Speranzon si ebbe pure lire 100 e diploma. I signori Cosovich e Grinovero (fuori concorso) si ebbero due diplomi d'onore. Vennero pure assegnati dei diplomi di II. grado.

Della categoria III. per le pariglie non attaccate vennero fissati i seguenti premi: Bottacini con 4 pariglie che si ebbe diploma e medaglia d'argento e Robazza con due pariglie che ebbe un diploma.

Categoria IV. Tiro a quattro. Unico concorrente Rigo che vinse la coppa d'argento della Ditta Minisini.

Categoria V. Cavalli da sella: I. Premio L. 150 e diploma — II. L. 100 e diploma III. L. 50 e diploma.

Concorsero quattro proprietari; premiati I. premio Pellizzaro L. 150 e diploma — II. premio Perelli L. 100 e diploma — III. premio Bonitta L. 50 e diploma e si ebbe uno speciale diploma per ammaestramento di cavalli da sella.

Categoria VI. Concorso speciale per il miglior saltatore: Medaglia d'oro e diploma, premio unico, dono dell'Associazione Agraria Friulana.

Concorsero due cavalli; furono premiati Pellizzaro con medaglia d'oro e diploma (per il cavallo baio con stella in fronte) ed il Pelizzaro stesso con un altro cavallo ottenne diploma d'onore.

Categoria VII. Cavalli da tiro pesante: *a*) Concorsero sette pariglie: Gubana e Coiutti vinsero l'unico premio di L. 200 che fu diviso con pari merito e diploma a ciascuno.

De Gleria e Contarini si ebbero diploma di merito - Tess diploma di secondo grado.

b) Per i cavalli soli di quelli attaccati, fu premiato Colautti Giuseppe con L. 100 e diploma (I. Premio) e Chiopris Ferdinando con L. 50 e diploma II. premio); Mulinaris si ebbe diploma I. grado.

c) Gruppo di cavalle fattrici.

Mulinaris presenta due fattrici e un puledro. Gli viene assegnato la medaglia d'oro offerta dalla ditta Pagani e Villani di Milano.

Carrozze

Amadio Modoni di Padova, diploma di 1. premio e L. 150 — F.lli Gerri di Bologna, diploma di 2 premio e L. 100 — Pizzamiglio Napoleone di Udine, medaglia di bronzo e L. 25 — Francesco Filipponi di Udine, medaglia d'argento e L. 25 — Tagliarol Lorenzo di Pordenone, diploma di benemerenza.

Sellerie

Jernay e Spieler di Gorizia, medaglia d'oro e diploma — F.lli Alessio di Udine, diploma di medaglia d'arg. e L. 75 — Umberto Filipponi di Udine, diploma di medaglia di bronzo e L. 25 — Enrico Schileo di Lancenigo, attestato di merito — Luigi Schileo di Lancenigo, attestato di merito — Giovanni Peressoni di San Daniele, attestato di merito — Vittorio Rampini di Mestre, attestato di merito — Bertiero Bertini di Cremona, attestato di benemerenza — Giovanni Bevilacqua di Castello di Godega, attestato di benemerenza.

Il tiro al piccione

L'aspetto del campo

Cominciamo col dire bene dello *stand* disposto bene, sicuro, in posizione centrale, al Campo dei giuochi. Era naturale che la gente accorresse allo spettacolo e che già all'apertura le tribune fossero affollate di pubblico vario, elegante.

Molta gente, di là del canale e in fondo in via Cavallotti e verso il Macello, assiste alla gara, che è veramente eccezionale per Udine, sia pel numero sia per la celebrità dei tiratori.

Alle 9 e mezzo l'animazione era straordinaria; tanto che la tribuna maggiore, rigurgitante cedette sui pinoli davanti alti per fortuna soltanto pochi centimetri e si adagiò sul terreno, creando un po' di panico, che si convertì tosto in allegria.

Ci diceva un amatore di piste che, per quante basse, le tribune non bisognava piantarle sopra steccadenti.

L'animazione nel prato si fa semp[re] maggiore. Ma la gara d'inaugurazio[ne] cominciata alle 9 e mezzo proce[de] con regolarità automatica.

L'arrivo dei triestini

A questo punto giunge una comiti[va] di tiratori triestini che vengono accol[ti] fraternamente. Essi sono: Vigo Lorenz[o], Pessi Antonio, André Leopoldo, Boschi[n] Marcello, Lloyd Andrea, Protti Gi[u]seppe, Pollak Paolo. E si inscrivo[no] subito.

Altri da Trieste e del Friuli Orien[]tale sono giunti ieri e stamane.

La Giuria

La giuria è composta di tre carabi[nieri] famose: i signori Zasio, Lebreton [e] Mattiussi, famosi anche per le form[i]dabili figure. Ci si racconta che prim[a] di farli salire ai loro posti, la direzion[e] ha voluto assicurarsi della solidità del[l']l'impalcatura. Sono 400 chilogr. [di] peso vivo.

Anche per le vive simpatie che go[]dono fra i tiratori la scelta dei giura[ti] è stata accolta da tutti con schiett[a] soddisfazione.

I tiratori inscritti

Si erano inscritti stamane per parte[]cipare alle gare i seguenti signori tiratori:

1. Peloso Gasperi Carlo — 2. T[]foli Angelo — 3. Ferraro Carlo — 4. Nigris Guido — 5. Meiss Alfonso — 6. Locatelli rag. Giorgio — 7. Na[]glos Giuseppe — 8. Di Prampero co. Giacomo — 9. Lenassi Alfredo — 10. Zasio Carlo — 11. Conte Onigo — 12. Di Prampero co. Francesco — 13. Petrosini Riccardo — 14. Florio co. Filippo — 15. Fabrello Luigi — 16. Mattiussi Virgilio — 17. Fenili Attilio — 18. Serravallo Iacopo — 19. Muratti dott. Gracco — 20. Piovesan Antonio — 21. Vanni degli Onesti Gino — 22. Muratti dott. Spartaco — 23. Vatta Azzo — 24. Tellini Ulisse — 25 Lebreton Leone — 26. Mugani Leonardo — 27. Danieli Giovanni — 28. Querini co. Quirino — 29. Querini co. Giovanni — 30. Faelli Vittorio — 31. Galvani cav. Lucio — 32. Campeis dott. Giuseppe — 33. Barbieri Daniele.

Non tirano i signori Lenassi, Tellini e Danieli.

Mentre scriviamo la gara seguita fra l'attenzione d'un pubblico sempre più numeroso e rumoroso che assiste con interesse e si commuove ai colpi giusti e più ai falli, salutando, con piacere talora, per quel sentimento che è innato nell'uomo, il piccione che se ne va incolume sul tetto del palazzo delle scuole e di là guarda in giro stupito e forse tuba un ringraziamento al tiratore.

Le corse di domani

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti alle corse che avranno luogo domani in Piazza Umberto I alle ore 14:

Premio Ospiti: Giorgino, di Carlo Cavazzana — Fosforo, di Manera Giovanni — Glenville, di Guerrato Emilio Domerina, di Barbetta Ettore — Don Falcuccio, di Bonetti e Stefanini — Idra, di Gioacchino De Mattia — Nargaret W, di Centanin Mansueto.

Premio San Giorgio: Belle Azmon, della Scuderia Friulana — Corinne Herschel, idem — Ada, idem — Leopoldina, del co. R. Collalto — Pulcra, di Ettore Barbetta — Tonin, di Giulio Tonini — Margarit W. di Centanin Mansueto — Leona, di Lacchin Giuseppe.

Premio Castello: Corinna Herschel, della Scuderia Friulana — Ada, idem — Leona, di Giuseppe Lacchin.

Premio Compensazione: Belle Azmon, della Scuderia Friulana — Corinne Herschel, idem — Ada, idem — Leopoldina, del co. R. Collalto — Fosforo, di Manera Giovanni — Giorgino, di Carlo Cavazzana — Glenville, di Emilio Guerrato — Domerina, di Ettore Barbetta — Don Falcuccio, di Bonetti e Stefanini — Idra, di Gioacchino De Mattia — Pulcra, di Ettore Barbetta — Tonin, di Giulio Tonini — Margaret W, di Centanin Mansueto — Leona, di Giuseppe Lacchin.

Due parole al "Paese"

Il *Paese* con la burbanza dei suoi illustrissimi padroni ci invita a pubblicare una rettifica alle cifre delle presenze di cavalli alla fiera, accettando come vere quelle date da lui stesso. Se al *Paese* può tornar conto, per fini, che non arriviamo a intravvedere, intavolare simile polemica, noi sappiamo che ciò non tornerebbe conto alla Fiera.

A Fiera terminata quando avremo le *cifre ufficiali*, con l'aiuto di queste e con la testimonianza del pubblico, per conto del quale unicamente scriviamo, se sarà necessario, potremo discutere sul numero delle presenze, sugli

(continua in V pagina)

L'AMORE DI LOREDANA

Romanzo di Luciano Zùccoli

Questo libro è tutto impregnato d'amore e di vita. Colui che l'ha scritto è un osservatore infallibile, uno spirito acuto che sotto un' apparenza di calma sa cogliere ogni più impercettibile movimento delle anime umane, commovendosi e commovendo. La pronta sagacia di questo spirito dà una semplicità rara alla sua espressione d'arte. Esso non ha bisogno di avvolgimenti stilistici, di preziosità verbali, di architetture fastose, di tutti, insomma, quei lenocinii letterarii che informano la massima parte della produzione romanzesca contemporanea in cui la « rarità » è tutta a scapito della « sincerità ». E' uno spirito semplice e profondo e, per esso, Luciano *Zùccoli* pubblica oggi uno dei romanzi più sinceri e vissuti dei nostri tempi.

Venezia è una miniera inesauribile di sensazioni e di arte. Ma non giova solamente considerarla sotto l'aspetto del Mistero e del Sogno; nè occorre soltanto vagheggiarla nelle mutevoli vivacità del suo popolo e dei suoi costumi. Ella è pur sempre la divina sonnambula che s'alza taciturna sulle acque, carica degli ori e delle porpore secolari; è pur sempre l'arguta e pettegola comare che lancia a ogni angolo delle callette motti e grazie goldoniane; ma tanto l'una che l'altra sono ormai diventate un po' « clichè » artistico, e solo una robusta e smisurata ala di prosatore e di poeta potrebbe rinnovarle con fulgori e con fremiti diversi. La città della laguna ha pure un'altra anima: un'anima dirò così « borghese » per la quale, sottraendosi al bisantinismo glorioso dei suoi monumenti, e al bisantinismo decadente dei suoi illustratori, s'accomuna nel sentimento e nella vita alle altre città della penisola e del mondo, e vive anch'essa formidabilmente la sua vita di gioia, di dolore, di disperazione o d'amore.

Non era facile ricercare quest'anima, nè suscitarle intorno un'atmosfera d'interesse e di simpatia; ma Luciano Zùccoli, con occhio e con intelletto espertissimi, l'ha studiata, e nella sua piccola e innamorata Loredana, nella madre di costei, e in qualche altra figura l'ha vigorosamente espresse, avvolgendola in una fiamma di passione intima e distruggitrice. Abbiamo, è vero, nel romanzo anche lo studio della società aristocratica; il protagonista è, bensì, di stirpe patrizia, e la Venezia mondana, gaudente, ricca di gemme e di vanità, da' bei nomi sonori e dalle tradizioni orgogliose mette anche nel libro le sue voci molteplici e il suo senso sovracuto; ma il personaggio e l'anima di Loredana, della bella figlia della signora Emma de Carolis, della fanciulla silenziosa che passò i suoi primi anni nella bottega paterna in Rialto, hanno predominio nel libro. e lo stesso Filippo Vagli, gran nome e grande fortuna, scivola mirabilmente col suo cuore e con le sue azioni nell'àmbito e nello spirito della società media prescelta e descritta dal romanziere. Io non voglio scorgere in questa trasposizione spirituale, condotta con discrezione squisita, nessun premeditato intendimento sociale nell'autore, nessuna determinazione filosofica e nessun recondito pensiero d'ironia. Ma il suo libro ci autorizza a tutte le ipotesi, anche ch'esso sia un documento sociale, e se proprio l'autore sia innocente d'ogni perversa intenzione, noi dobbiamo per forza maggiore lodare il suo romanzo, poichè soltanto l'arte fatta di vita, percorsa da palpiti umani, accesa di verità, può oltrepassare dal puro campo del diletto a quello possente del pensiero.

Ma consideriamo l'*Amore di Loredana* come libro d'arte, semplicemente. E come tale esso è d'un fascino grande, d'un fascino che si moltiplica a misura della sua semplicità, come appunto accade leggendo i capitoli di *Madame Bovary* e di *Une vie*, le intense pagine di Flaubert e di Maupassant coi quali il nostro romanziere s'incontra spesso, in pienezza di vita e in felicità di osservazione.

L'amore di Loredana è la disperata storia di un cuore messo, come una fiamma, nel centro della maldicenza umana ch s'aizza e s'invelenisce contro di esso col selvaggio e vile accanimento della moltitudine anonima. Nessuno di noi appartiene a se stesso; nessun nostro sentimento può restar chiuso nel sacrario della nostra coscienza, nessuno è signore delle proprie azioni. Il mondo ci osserva con i suoi mille occhi, ci vigila con le sue mille sentinelle, ci sbarra la via con i suoi mille ostacoli. Quanto più la nostra anima aspira alla libertà, tanto più essa è prigioniera, quanto più sfugge ai controlli tanto più è presa nei lacciòli. La piccola anima di Loredana è un po' di tutte le anime nostre. Insofferente di un legame volgare e tirannico, questa fanciulla s'innamorò del giovane conte Filippo Vagli, e un giorno, abbandonando la madre e la sua casetta del « campiello » fuggì con lui sul lago di Garda, a Sirmione, dove conobbe un'ex cantante, una matrona bistrata e sufficientemente stonata. E' la prima persona che, avida di curiosità, si caccia nella sua vita di amante. A Sirmione l'idilio non dura a lungo: la madre di Loredana, durante un'assenza di Filippo, vi appare e riconduce la figliuola a Venezia. Qui, naturalmente Filippo la ritrova e la riconquista, e le offre un dolce e ricco nido d'amore, alle Zattere, sul Canale di smeraldo. Le è dama di compagnia la signora Tebaldi, l'ex cantante di Sirmione, a cui la sua curiosità è stata fruttifera. Ma il suo spirito curioso e e pettegolo si è centuplicato, per occulto contagio, in altri spiriti. Nella nobile e austera madre di Filippo questa curiosità, naturalmente è legittima; nello zio Roberto Vagli è comprensibile; ma la verità arriva ad essi difformata, così satura di scandali che tanto l'una che l'altro si schierano risolutamente contro i due amanti. Questa lotta fino a un certo punto si comprenderebbe: è una casta che si ribella contro colui che si abbatte una tradizione, contro colei che rappresenta un'intrusione. Ma dove la curiosità assume forme selvagge è nel popolo, è nella piccola borghesia, è nel patriziato. Tutti chiedono, tutto spettegoleggiano, tutti deformano. E' un coro ardente, innumerevole, infaticabile che sorge dal campielli deserti, invade i palagi marmorei, passa con le gondole, s'insinua come le acque verdastre nel labirinto dei canali, susurra, spasima, avvolge, trafigge, schiaccia. Loredana, per queste nulle vociferazioni insidiose non è altro che « carne da lusso »: il pubblico, al suo passaggio, la bolla con la parola infame: « mantenuta ». Filippo è un libertino imbecille che non s'accorge de' tradimenti di lei, che non ripugna dal battersi in duello con un vecchio amico e di ferirlo, che non si vergogna di gettare nel fango il nome della sua famiglia illustre. Invano l'amore profondo, sincero, mirabile di Filippo che rifiuta un'eredità e di Loredana che si lacera nel pianto e discaccia un corteggiatore, invano quest'amore tenta di fare impeto alla bufera.

Loredana non è una donna ignobile ma lo *pare*, e questo basta per condannarla; Filippo non è un libertino, ma ne ha *l'apparenza*, quindi è peggio che se lo fosse. La misera amante cerca tutte le difese e trova tutti gli oltraggi. Perfino il suo primo innamorato, un essere piccolo e prepotente, ch'ella respinse per Filippo, trova tutte le parole della saggezza e dello sdegno magnanimo per avvilire la sventurata. Anche la sua mancata maternità è motivo di pettegolezzo e di dileggio: mantenuta, e sterile per giunta! Si vide mai un'offesa più atroce alla società onesta e feconda? E perchè quella sterilità prolungata? Questo si domandava la buona gente, che certo occultamente si rammaricava di non poter esercitare i suoi artigli sur un'altra piccola vittima, sul « bastardino »; ma intanto ciò era bastevole a distruggere due giovanezze innamorate, a distruggere l'Amore. Loredana, infatti, cede, per la prima. Ella sa di essere la rovina di Filippo, sa che la madre di costui si spegne di dolore, e cerca di salvare l'amante, e di schiacciare sè stessa sotto un'irrimediabile onta. Non si ucciderà, si disonorerà. E va ad offrirsi al vagheggino ripudiato, a colui che fu ferito in duello da Filippo. Offre il suo corpo, e non la sua anima, non il suo amore, e ciò ella grida apertamente, disperatamente, perchè si sappia bene la qualità della sua dedizione, il significato del suo sacrifizio. Solo così Filippo potrà liberarsi dalla dolce e orrenda catena del loro amore, solo così la gente, il coro anonimo, la città, *tutti*, insomma, si placheranno alla fine poichè avranno vinto. E s'allontana da Venezia, dando al suo nuovo amico il suo corpo, lasciando *sè stessa*, la sua parte più pura, in pascolo alle ultime voracità dell'idra cittadina.

Come s'intende, gran parte del volume è dedicata all'azione di questa forza inesorabile e terribile della maldicenza e dello scandalo. Questo Coro che s'agita quasi impalpabile ma pur sempre presente, è un altro protagonista del romanzo: i suoi effetti sono di riflesso, ma di quale sicura e tangibile potenza! Orbene, chi crederebbe che tutto ciò è detto, è descritto, è rappresentato semplicemente, senza enfasi, senza atteggiamenti eroici di moralista e di giustiziere? Luciano Zuccoli adopera uno stile piano, ma preciso, spezza i suoi capitoli con frequenza, ma con sicurezza. Una dolcezza triste, una pacata ironia, una fatalità pietosa, una contenuta amarezza s'effondono di volta in volta da queste sue pagine ove l'amore passa con ala vermiglia e accende di baleni una fiera anima muliebre.

Alcuni trapassi psicologici, talvolta, sono troppo repentini, alcuni scorci di azione troppo violenti; ma il romanzo è condotto con mano maestra, senza abbandoni e senza divagazioni, con un pensiero vigilante e sempre aderente al soggetto. Facile sarebbe stato fare delle virtuosità descrittive; ma Luciano Zùccoli si è mantenuto in una linea sobria, contentandosi di pochi ma gagliardi tocchi di colore. E non ha neppure abusato delle sue virtù d'ironista, giacchè tutta la compagine del lavoro traspira ironia; non di quella composta di motti e di sillabe, bensì l'ironia profonda, dolorosa, lacerante che sorge dalla Vita quando essa è crudele, quando impedisce all'amore di diventare una cosa sacra, quando antepone il calcolo al sentimento, quando dà la vittoria ai più vili e ai più indegni. Le « voci » del mondo trionfano in questo libro di amore e di dolore, di semplicità e di verità; la « pubblica opinione » questa volta è la vincitrice. Ma, malgrado ciò, la piccola eroina di Luciano Zùccoli è così ebbra di passione alata, reca tanti segni di nobiltà e di fierezza sentimentale che resta impressa nel nostro spirito e ci solleva in simpatia per tutte le sue consorelle sventurate, nella vita e nell'arte. E per questo suo aroma indistruttibile, per questa sua tragica virtù di resistenza e di sofferenza, ella è la vittoriosa.

E. M.

Il frak antiproletario?

La rappresentanza civica di Roma, in occasione del natale della città, ieri sera offriva in Campidoglio, un solenne ricevimento. I consiglieri comunali da padroni di casa dovevano far gli onori delle sale. Ora, gran parte di quei valentuomini è fortunatamente composta di lavoratori socialisti e repubblicani, alieni dalla mondanità ed estranei ai regolamenti della moda. Si trattava anzi tutto di obbedire alla prescrizione dell'invito: *abito nero.* Abito nero? Dunque frak? La cosa sollevò discussioni tra gli interessati: non indossare l'abito prescritto avrebbe potuto parere un'ostentazione di cattivo gusto; indossarlo avrebbe potuto procurare le ironie dei compagni di fede. Come regolarsi? Nel dubbio, molti egregi consiglieri si astennero.

Il problema, nondimeno, è tale che meriterebbe di essere risolto una volta per tutte. E' il frak un abito aristocratico? E' lecito ad un gregario di di milizie popolari di adoperarlo invece della giacca? Esiste una divisa qualunque, la giubba per i lavoratori, la marsina per i non lavoratori, che differenzia i partiti politici? Rispondiamo schematicamente, lettor mio, come se tu ed io fossimo discepoli dell'on. Morgari: Alla prima domanda il sottoscritto è tentato di rispondere *no.* Il frak è l'abito di gala del gentiluomo ed è l'abito di servizio del cameriere: dunque, per se stesso, non è nè aristocratico, nè democratico. Appare distinto o volgare a seconda della persona che lo indossa, del modo come è portato, del taglio che gli ha conferito il sarto. Nessuna pregiudiziale seria quindi può essere sollevata contro quel tipo di abito, della più intransigente democrazia rivoluzionaria. Questo responso assorbe, come si dice in Corte di Assise ai giurati, il secondo quesito. Qualunque sindacalista e qualunque mazziniano può, senza derogare ai santi principii, vestire l'abito nero, che è abituale di tante categorie di proletari, debitamente inscritti alle Camere del Lavoro.

Più grave quesito è il terzo: esiste un tipo di abito, che meglio di ogni altro serve ai bisogni dell'uomo civile, e che caratterizza alcune categorie sociali? Ecco, tutti gli assuefatti al frak dei grandi ricevimenti portano ogni giorno lo stesso tipo di giubba che si onora sulle spalle del vero proprietario. Dunque, il lavoratore evoluto e cosciente non ha un abito *suo*, dissimile da quelli della biasimevole borghesia. Tutti gli abiti sono comuni a tutte le classi sociali; e non v'è ragione d'insistere nel rappresentare alcuni partiti politici come ligi a trascuranze di toeletta, che non hanno nulla da spartire con il programma di rivendicazioni sociali.

La democrazia ha ancora alcune sue vecchie insofferenze formali, che non sono nè pensiero, nè sentimento, e che formano il piccolo bagaglio delle superstizioni e dei pregiudizii di partito. Uomini moderni di studi e di coscienza, che non si arrestano davanti a sacrifizi ingenti di tradizioni e di sentimentalità famigliari ed etniche provano nondimeno una ripugnanza invincibile a liberarsi di tradizione e sentimentalità specifiche nel loro gruppo politico e che sono alquanto deplorevoli quanto quelle contro le quali la spregiudicata tendenza dei partiti nuovi combatte ed avanza.

Noi chiediamo formalmente quindi che anche i partiti della rivoluzione politca e sociale accordino la tregua del popolo all'abito nero!

Hamlet

Il pane a buon mercato per i contadini

L'argomento è sempre di grande attualità, sia per elevatezza dei prezzi del frumento sui nostri mercati, sia per la necessità assoluta di difondere tra i contadini un'alimentazione veramente nutritiva e igienica.

Il pane economico, ideato e propugnato con amorevole costanza dal colonnello Pietro Gibelli ha già avuto ampia e amorevole sanzione della pratica poichè, da qualche tempo molti forni cooperativi della provincia di Milano si sono dedicati alla fabbricazione del medesimo.

Nel *Coltivatore* del 22 marzo il sig. A. Marescalchi spiega come si debba operare per ottenere questo pane. Si fa macinare, in un molino preferibilmente a cilindri, un quintale di frumento; si passa la farina al buratto, estraendone 18 chilogrammi di crusca e cruschello. Agli 82 chilogrammi di farina rimasta, se ne aggiungono 18 di farina di frumentone modenese; con 40 chilogrammi di questa mescolanza si prepara poi il lievito. Dopo due ore s'impasta adoperando 64.66 litra d'acqua, compresa quella già adoperata per il lievito.

La pasta si divide in pani del peso di circa 1130 grammi ciascuno, si lascia lievitare a dovere e si inforna per 40 50 minuti. Per ogni quintale di farina occorre un chilogrammo di sale; la pasta non va passata alla gramola.

La spesa per ogni quintale di farina panificata può calcolarsi nel modo seguente:

costo della miscela	L.	27.50
sale	»	0.40
combustibile	»	0.70
lavorazione	»	1 50
spese generali	»	1.—
Totale	L.	31.10

Poichè un quintale di farina produce 136 chilogrammi di pane, se questo viene venduto a L. 0.25 al chilogrammo, se ne ritraggono 34 lire, il che è a dire che al fabbricante resta un utile di L. 2.90.

Il pane Gibelli costa meno del pane di frumento, e più del pane di granturco; ma siccome, per essere più nutriente, se ne consuma meno, il maggior prezzo viene compensato dal minor consumo.

Il maggior potere nutriente è costituito dalla farina di frumento, più ricca di proteina in confronto a quella di granoturco; il pane di granoturco contiene inoltre il 10 0[0 d'acqua in più dell'altro, acqua che si paga a prezzo di pane. L'uso di questo pane scongiura il terribile pericolo della pellagra che serpeggia appunto tra i contadini che si nutrono abbondantemente di granoturco.

L'opera buona iniziata dal colonnello Gibelli verrebbe grandemente facilitata e diffusa se proprietari e conduttori di importanti aziende curassero di far preparare in un forno collettivo questo pane, il quale dovrebb'essere distribuito anche a credito, ai contadini e operai dell'azienda medesima, salvo a regolare il conto alla fine di ogni mese. E si potrebbe anche, del resto, approfittare dei forni comuni, insegnando alle contadine, la lavorazione, molto semplice, di questo nuovo pane.

Le norme per gli esami elettorali

Il ministro Rava ha inviato ai prefetti, ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali, ai regi provveditori agli studi e ai regi ispettori scolastici una circolare nella quale, allo scopo di determinare con la maggior precisione la forma ed il contenuto degli atti ai quali le autorità scolastiche debbono provvedere per l'accertamento della capacità elettorale dei cittadini nella formazione delle liste elettorali, chiarisce alcuni punti delle disposizioni vigenti, sui quali si sono nella pratica verificati inconvenienti che è necessario eliminare.

In essa circolare il ministro Rava ha voluto altresì disciplinare la partecipazione delle autorità scolastiche agli esami istituiti in virtù dell'art. 19 del testo unico delle leggi elettorali politiche, coordinando agli effetti elettorali con la sessione straordinaria di esami di compimento questa forma speciale di esami.

La circolare prescrive che le autorità scolastiche nella risoluzione delle questioni pratiche che si presentano in questa materia debbono attenersi alle seguenti disposizioni:

1. Agli effetti della legge elettorale politica gli ispettori scolastici debbono apporre il visto ai certificati scolastici comprovanti che colui il quale chiede di essere iscritto nelle liste elettorali ha sostenuto con buon esito l'esame finale del corso elementare di grado inferiore.

2. Gli esami elettorali innanzi al pretore, possono essere tenuti esclusivamente nel capoluogo di mandamento e nel Comune sede di sezione di pretura.

3. In ciascun mandamento sono ammessi agli esami elettorali innanzi al pretore soltanto coloro che risiedono nel mandamento o che abbiano nel mandamento il domicilio civile.

4. Non possono essere ammessi nello stesso anno agli esami elettorali innanzi al pretore coloro che abbiano partecipato alla sessione speciale di esami di compimento, e viceversa.

5. Le prove di esame dinanzi al pretore debbono essere le medesime dell'esame di compimento e cioè:

Prove scritte — Scrittura sotto dettatura; componimento italiano; risoluzione di un problema di aritmetica con non più di due domande, ciascuna delle quali non richieda non più di due operazioni.

Prove orali — Lettura; spiegazione del passo letto; richiami alle nozioni di grammatica e di aritmetica.

6. I candidati scriveranno tanto le minute quanto le buone copie su fogli firmati dal pretore, e consegneranno minute e buone copie al maestro che assiste all'esame.

7. La scelta dei temi è concordata tra il pretore e il maestro. Il giudizio su ciascuna prova sarà dato dal maestro.

Per l'approvazione sono necessari i sei decimi.

La decisione definitiva sull'idoneità a conseguire il diritto elettorale sarà pronunziata dal pretore.

Gli esami orali dureranno dai 20 ai 30 minuti complessivamente per tutte le prove.

8. Il pretore provvederà al retto andamento delle operazioni di esame.

LE TASSE IN ITALIA

Che cosa si impara leggendo una relazione

La relazione generale sull'amministrazione delle finanze nell'esercizio finanziario 1906-1907, offre dei dati statistici interessanti intorno a quella calamità pubblica che sono le tasse nel nostro bel paese.

Vediamo un po' la situazione di cotesta italiana tassomania.

La proprietà fondiaria paga annualmente, in cifra tonda, la somma di 437 milioni di tasse.

Le tasse sugli affari diedero un provento di 262 milioni, cifra alla quale concorrono le tasse di successione con L. 41,272,480, pagate quasi tutte dalla proprietà immobiliare, le ipotecarie con altre L. 8,489,784, e quelle di manomorta con L. 5 milioni e mezzo, indipendentemente dalla quota, che essa contribuisce alle tasse di registro e di bollo.

Le tasse di registro, per es., diedero quasi 79 milioni di lire con un aumento, in meno di un decennio, di 20 milioni: 72 milioni diedero le tasse di bollo.

Negli effetti di commercio, cambiali, ecc., l'erario introitò oltre 10 milioni e mezzo di lire.

E' noto che si studia da parecchio tempo una riforma nelle abbondanti e farraginose leggi relative all'imposta sugli affari; ma tale riforma è ancora di là da venire. Essa è reclamata da una necessità che può qualificarsi assoluta; anche nei riguardi di certi sgravi i quali recherebbero un legittimo e proficuo sollievo al commercio nelle sue svariate estrinsecazioni.

Nè cotesto sollievo dovrebbe e potrebbe impensierire i nostri finanzieri, quando si rifletta che le loro cure e le loro escogitazioni dovrebbero volgere alla ricerca dei metodi e dei rimedi, intesi ad impedire che non pochi redditi sfuggano alla tassazione, con manifesta menomazione della giustizia distributiva e con danno così dell'erario che dei contribuenti che non soltanto pagano il dovuto, ma che sono condannati, per una serie di motivi spesso inafferrabili, a pagare sproporzionatamente al dovuto.

Asterischi e Parentesi

Il giornale a bordo.

Il signor Rubien è il direttore, redattore e cronista della *Ozean Gazeite*, giornale che si pubblica a bordo del piroscafo *Kronprinzessin Cecilie.* Per quanto il giornale sia di formato assai piccolo, il compito del collega Rubien, non è dei più facili di questo mondo, perchè egli non può che contare sopra molto parche comunicazioni del telegrafo senza fili. Ora egli si è sfogato con un redattore della *New-Yorker Evening Post* e costui ha divulgato il segreto della compilazione di un numero della gazzetta. Rubien stava nella sua cabina con la penna in mano ad aspettare un'ispirazione, quando il

telegrafo comunicò che Bryan aveva tenuto un discorso a New York sul tema «Non rubare». In mancanza di altre notizie, il giornalista scrisse che l'oratore aveva approvato la politica di Roosevelt e combattuto i «trusts»; così potè fare una dissertazione sulla potenza finanziaria di questi ultimi e riempire un paio di colonne. Dopo una lunga pausa giunse una brevissima comunicazione da Londra annunziante un'epidemia d'influenza. Ma di che gravità era l'epidemia? Morivano molte persone? Nel dubbio siccome a bordo vi erano viaggiatori inglesi dovè contentarsi di annunziare semplicemente la notizia, dolendosi in cuor suo di non poter riempire altre due colonne, Passato del tempo arrivò dalla Francia la nuova che 24 soldati della legione straniera erano rimasti vittime di una tempesta di neve; e lavorando a memoria, e ponendo questo fatto in relazione con una scaramuccia avvenuta otto giorni prima fra arabi e francesi potè scrivere un bell'articolo sull'eroismo dell'esercito della Francia. Vi era ancora parecchio spazio vuoto, per riempire il quale non trovò di meglio che far calcoli sulla riduzione delle miglia marittime e terrestri e sulle ore della levata e del tramonto del sole sotto le varie longitudini. Ma avanzava sempre una mezza colonna, quando per fortuna una sihnora andò a portargli un avviso a pagamento col quale annunciava di avere smarrito una spilla d'oro e prometteva un generoso compenso a chi lo avesse riportato alla sua cabina.

**

— L'ultimo grido.

L'ultimo grido della moda, per i cappelli primaverili, da signora.

Che mettere sui primi cappelli primaverili, larghi, audaci, leggeri, aperti al sole come le ali di una farfalla?

Fiori?

Se ne sono portati troppi.

Foglie? No di certo. Idem. idem.

Ciliege? Anche di ciliege se ne sono portate.

Una scoperta! Mettiamo dei legumi e degli erbaggi! Certamente.

Quest'anno, sui cappelli delle signore, a Parigi almeno, si metteranno.... dei pomidoro.

Dei pomidoro rossi, ardenti, fiammanti, rubicondi....

Ah! Che delizia.... una bella parigina al pomidoro!

**

— Per finire.

Un attore. — Prestami cinque lire.

Un altro. — Te le presterei, ma chi sa quando sarai in grado di ristituirmele?

Un attore. — Restituirle? Ma tu non sai nulla? Stasera, pel primo atto, devo rubare centomila lire!

Beneficenza

In morte della co. Livia Asquini la fam. Serravallo, da Barcola (Trieste) inviò lire 20 alla Croce Rossa di Udine.

Alla «Scuola» e Famiglia in morte di:

Edvige Novelli: Dacomo Annoni Clodomiro Lire 2, fam. cav. Misani 2, Carlotta Del Fabbro 1, fam. Ferrucci 5, co. Romano Antonio 1, Rosa Baldissera Zanelli 1, bambini Guido e Lino Comessatti 10, Anna Braida 10, Emilio Pico 10, Poli Peloi Giulia 1, ditta f.lli Tosolini 1, Masciadri Stefano 5, fam. Grossi 1, direttrice e insegnanti Scuola e Famiglia 5.

co. Livia Asquini Colloredo: co. Romano Antonio 2, Cernazai Braida Maria 5, cav. Nicoletti Giuseppe 5, Antonio Montemerli 5, Del Mestre Giuliano 5, Masciadri Stefano 5, Vittoria e Antonio Fanna 2, Domenico e Camilla Pecile 20.

Nadeia Picecco Fachini: Dell'Acqua Gabriele 2, ditta f.lli Tosolini 1.

Francesco Pizzio: Ferrante Antonietta 2.

Pers Luigia Savio: Giovanni Valle 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

co. Livia Asquini di Colloredo: Ida Rinaldini Arici Damiani 25, Marcotti Raimondo ed Emma 20, fam. nob. Pietro Colombatti 10, Santi Nicolò 5, ditta G. B. Loi di Palma 2, co. dott. Antonino di Colloredo 5, Lucilla Marsone 10, ing. Lorenzo de Toni 10, co. Bianca di Prampero del Torso 10, Comitato direttivo della suddetta 50.

Nadeia Picecco Fachini: G. Tam e C. 2, Romano Antonini 1.

Di Giusti Oliana Antonini: Romano Antonini 1.

Novelli prof. Edvige: Ang. Danielis 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Picecco Fachini Nadeia: ing. Carlo Fachini 100 per un letto alla Colonia alpina, Banca cooperativa udinese 25, famiglia Ferrucci 5.

co. Livia Asquini: G. e G. f.lli Pecile 2.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Novelli prof. Edvige: Muratti Giusto e fam. 10.

Pizzio Francesco: Radina Giuseppe 1.

co. Livia Asquini Colloredo: Domenico Pepe 2.

Nadeia Picecco Fachini: fam. co. Antonio di Colloredo Mels 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Edvige Novelli: Giusto Muratti e fam. 10.

Francesco Pizzio: Marianna Zuccaro 2.

Nadeia Fachini: rag. M. Scoccimarro 1. fam. Luigi Conti e Toffoletti 3, Tomaselli cav. Daulo 1.

Al Patronato operaio femminile in morte di:

co. Livia Asquini: Emilia Ravaroli 10, Antonio Bon 5, co. Anna di Prampero 20.

affari concl...
ora no; ora...
il giuoco di...
Noi, se lo...
intendiamo...
stificati.

Se...

Stamane i... serulola, racc... al Concorso... giornali citt... creduto di... e le autorit... dal sindaco... conte Luigi...
Il *Gazzet*... solo impegn... tati del Con... vrebbero p... Ma poi, vi... seguito, ha... lare. Magra... vuol essere... di tutti ed... dovrebbe g... non ha da... per alcuno,... copie, chi p... mandiamo...

Il riposo f...

Il Pref... comunicato... sospende il... nata di do...
La sospe... legge 7 lu... circostanza... fiera dei... trotto che... 26 corr. e... di forestier... rificarsi in... di traffico...

Il pre... di 6 pa...

L'estr... l'elenco d... fungeranno... Corte d'As... p. v.
Ordinari... rito, di Fo... fu G. Batt... tro fu Gio... seppe fu G... lentino fu... — Di Len... nars — Ru... — Fornaso... Sacile —... Palmanova... S. Giovann... Valentino... gna — Lo... pola — Ci... di Strada... tonio, Udin... S. Giovann... Fabio fu A... Luigi fu G... gi fu Giov... Celso fu T... Antonio di... Antonio d... Luigi fu... — Galvani... denons —... Clauzetto... como, Gon... Valentino,... fu Onorio,... rini Giovan... denone —... Giacomo, I... Antonio, U...
Complem... Girolamo... Matteo di... Manlio fu... nina Franc... Schiavones... como, Lest... Antonio, R... lentino fu... Lorenzon... Pordenone... di Antonio...
Supplent... — Della P... Biasutti do... nomi Zacca... Giacomo f... Giacomo —... Natale —... Torso Carl... fu Carlo, t...

La con... all'Asso... narchic... dell'Associ... ebbe luogo... ciclo di c... dal Consigl... presidente... parola fac... liree esser... questioni, c... «L'ideale... versivi», ... simo valore... del regime... tativo.
Dopo la ... mente appl... nuti si racc... dove con el...

affari conclusi e sulle spese fatte. Ma ora no; ora non ci prestiamo a fare il giuoco di nessuno.

Noi, se lo ricordi bene il *Paese*, non intendiamo mistificare, nè esseie mistificati.

Se l'e cavata!

Stamane il *Gazzettino*, levatasi la museruola, racconta l'incidente di ieri l'altro al Concorso Ippico fra i *reporters* di quattro giornali cittadini (il *Gazzettino* non aveva creduto di mandare un rappresentante) e le autorità della Fiera rappresentate dal sindaco, dall'assessore Pico e dal conte Luigi Frangipane.

Il *Gazzettino* dice che aveva preso un solo impegno: di non pubblicare i risultati del Concorso Ippico, come non l'avrebbero pubblicato gli altri giornali. Ma poi, visto che l'incidente non ebbe seguito, ha creduto di non doverne parlare. Magra scusa per un giornale che vuol essere il più largamente informato di tutti ed al quale la grande tiratura dovrebbe garantire l'indipendenza. Se non ha da dire la verità, senza riguardi per alcuno, un giornale che tira 50 mila copie, chi potrebbe mai dirla? Noi lo domandiamo al Direttore del *Gazzettino*.

Il riposo festivo sospeso per domani

Il Prefetto, comm. Brunialti, ha comunicato al Sindaco, il decreto che sospende il riposo festivo per la giornata di domani.

La sospensione basata sull'art 8 della legge 7 luglio 1907 è motivata dalla circostanza « che in occasione della fiera dei cavalli e delle corse al trotto che avranno luogo domenica 26 corr. e per la conseguente affluenza di forestieri in questa città « potrà verificarsi in quel giorno un movimento di traffico di intensità eccezionale. »

Il presente numero consta di 6 pagine.

L'estrazione dei Giurati. Ecco l'elenco dei Giurati estratti ieri, che fungeranno nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 2 maggio p. v.

Ordinari: Vidale Eugenio di G. B. perito, di Forni Avoltri — Gonano G. B. fu G. Batta, Carpacco — Di Lenna Pietro fu Giovanni, Ampezzo, — Rizzi Giuseppe fu G. B., Cividale — Novelli Valentino fu Francesco, Pasian Schiavonesco — Di Lenardo Odorico fu Odorico, Gonars — Rubini Domenico fu Pietro, Udine — Fornasotto dott. Enrico di Riccardo, Sacile — Moschini Cesare di Giuseppe, Palmanova — Conchione G. B. fu Antonio S. Giovanni di Manzano — Righini Va-Valentino fu Antonio, S. Vito di Fagagna — Lotti Francesco fu Pietro, Zoppola — Cirio Giacomo fu Luigi, Castions di Strada — D'Orlando Tiziano fu Antonio, Udine — Cavassi Luigi fu Pietro, S. Giovanni di Manzano — Celotti dott. Fabio fu Antonio, Gemona — Marangoni Luigi fu Gaetano, Buia — Fellettig Luigi fu Giovanni, Remanzacco — Cescutti Celso fu Tommaso, S. Odorico — Felettig Antonio di Giovanni, S. Leonardo — Ive Antonio di G. B. Latisana — Pontello Luigi fu Giuseppe S. Vito di Fagagna — Galvani cav. Luciano di Giorgio, Cordenons — Zanier Davide fu Francesco, Clauzetto — Paroni Guglielmo di Giacomo, Gonars — Bortolotti Arnaldo fu Valentino, Tricesimo — Brunetta Giobbe fu Onorio, Prata (Pordenone) — Gasparini Giovanni fu Giuseppe, Prata di Pordenone — Bearzi dott. Guglielmo, fu Giacomo, Palmanova — Tudech Carlo fu Antonio, Udine.

Complementari: Civran dott. Gino fu Girolamo di Pordenone — Trusgnach Matteo di Giuseppe, Grimacco — Mamoli Manlio fu Domenico, Trasaghis — Pianina Francesco fu Bernardino, Pasian Schiavonesco — Marangon Luigi fu Giacomo, Lestizza — Zuzzi Francesco fu Antonio, Ragogna — Guarnieri dott. Valentino fu Giacomo, Fontanafredda — Lorenzon dott. Federico di Giuseppe. Pordenone — Cecchetto dott. Umberto di Antonio, Tolmezzo,

Supplenti: Taddio Luigi di Giuseppe — Della Pace nob. Luigi fu Giacomo — Biasutti dott. Giuseppe fu Pietro — Bonomi Zaccaria fu Massimo — Donati Giacomo fu Andrea — Ciani G. B. fu Giacomo — Turco Ottavio Francesco di Natale — Treleani Pio fu Cesare — Dal Torso Carlo fu Antonio — Cuoghi Luigi fu Carlo, tutti di Udine.

La conferenza di ieri sera all'Associazione Giovanile Monarchica. Ieri sera nella vasta sala dell'Associazione Giovanile Monarchica, ebbe luogo la seconda conferenza del ciclo di conferenze politiche stabilite dal Consiglio Direttivo. L'egregio vice presidente sig. Gaetano Petrucci, con parola facile e brillante trattò nelle linee essenziali le molteplici e vaste questioni, che erano comprese dal tema: « L'ideale monarchico e i partiti sovversivi », ponendo in evidenza l'altissimo valore storico e l'intima armonia del regime costituzionale rappresentativo.

Dopo la conferenza, che fu calorosamente applaudita, i numerosi intervenuti si raccolsero nella sala di lettura, dove con eleganza era disposto per una bicchierata in onore del conferenziere. Brindarono il presidente Zilli e parecchi soci e la riunione si protrasse nella più stretta cordialità.

Per i mercati di cavalli. A datare dal prossimo mese di maggio, nella circostanza del 3° giovedì d'ogni mese e ne le quattro speciali ricorrenze di S. Antonio (gennaio), S. Valentino (febbraio), S. Lorenzo (agosto) e S. Caterina (novembre) tutti i negozianti di cavalli che verranno a Udine con animali, preferibilmente da tiro pesante e da tiro leggiero, avranno a loro disposizione le quattro scuderie esistenti in Piazza Umberto I, che saranno provvedute di paglia da lettiera a spese del Comune.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 17 alle 18.30 sotto la Loggia Municipale:

Omaggio dell'89° Fanteria.
1. TORRE: Canto militare *Savoia!-Urrà!*
2. MASSENET: Sinfonia *Il Re di Lahore*
3. BECUCCI: Valzer *Duca d'Aosta*
4. BOITO: Fantasia *Mefistofele*
5. LEHAR: Pot-pourri *La vedova allegra*

Cattedra Ambulante Provinciale. In questi giorni si tengono conferenze agrare ad Attimis Cordenons e Paluzza.

Una pietra sur un piede. Il garzone calzolaio, Mario Zugolo, d'anni 13, mentre stava battendo un pezzo di cuoio ammollito, su una pietra che teneva sulle ginocchia, questa gli cadde sul piede sinistro producendogli una ferita lacero-contusa giudicata guaribile dal dott. Padovan della guardia medica dell'ospitale, in una decina di giorni.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Aprile ore 8 Termometro 1.1
Minima aperto notte 6.— Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento S
Pressione: calante Ieri vario
Temperatura massima: 13.6 Minima: 6 9
Media: 10.22 Acqua caduta 0.5

Il Re dei Cinematografi Volta, Udine, Via Manin. — Per questa sera è annunciato un nuovissimo programma, che, data la sua eccezionale importanza, farà accorrere i visitatori di questo bel salone.

1. *Francesca da Rimini*, colossale azione drammatica colorata, riprodotta fedelmente dalla tragedia dannunziana. Novità grandiosa.

2. *Doganieri mistificati*, cinematografia tutta da ridere.

Prezzi popolari.

Cinematografo Edison della premiata ditta A. Roatto, piazza V. E. via Belloni. — Ecco il nuovo bellissimo programma:

Trasloco artistico, novità fiammante, ultima creazione cinematografica d'una non comune comicità.

La moglie del Commissario, novità assoluta, straordinario successo artistico. Accorrete a vedere questo emozionantissimo dramma della vita coniugale causato da tremende scene passionali.

Un po' di musica, ultima novità del giorno, capolavoro straordinario.

Prezzi popolari.

ARTE E TEATRI

Le operette al « Sociale »
La serata di ieri

Molto pubblico alla serata dell'Urbano, con Madamigella Nituche.

Il pubblico si diverti assai e fece molta festa al simpatico artista.

Questa sera, sabato, la *Gheisa*.

Teatro Minerva
Cinematografo parlante

Questa sera e domani ultime due rappresentazioni dell'applaudito Cinematografo Lumiere con nuove proiezioni.

La "Nave" alla Fenice

Abbiamo da Venezia 25:

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione della *Nave* di Gabriele d'Annunzio, che seguirà questa sera al Teatro Fenice. Febbrile è la ricerca dei posti e dei palchi, malgrado gli altissimi prezzi. Le rappresentazioni saranno tre sole e ad esse assisterà l'autore.

Prima della rappresentazione l'attore Ciro Galvani reciterà: *La serventese all'Adriatico*, di Gabriele D'Annunzio.

Lunedì sera gli ammiratori del poeta offriranno in suo onore un banchetto, che verrà servito all'Albergo Danieli.

Il D'Annunzio si tratterrà nella città nostra parecchi giorni; è sua intenzione, a quanto si afferma di donare alla città il manoscritto della sua tragedia nella quale è cantata la gloria di Venezia.

Per queste rappresentazioni della tragedia d'annunziana è stato pubblicato un artistico numero unico, compilato da Marco Benedetti, con articoli d'occasione, artistici *clichès* ed un largo riassunto del lavoro. Il numero unico venne con gran lusso pubblicato in due edizioni, italiana e francese.

Venne pure stampata una cartolina-ricordo.

ULTIME NOTIZIE

Gli imperiali di Germania nell'Adriatico

Roma, 24. — Il *Giornale d'Italia* dice di sapere da fonte autorevole che l'imperatore Guglielmo, lasciando l'isola di Corfù, si recherà prossimamente in Puglia, dove visiterà i monumenti e i castelli svevi. Secondo lo stesso *Giornale* il 1.o maggio l'imperatore sarà a Bari e con molta probabilità, continuando la sua crociera nell'Adriatico, sosterà anche a Ravenna.

La serrata dei cantieri navali inglesi

Londra, 24. — Nell'adunanza dei costruttori navali a Carlisle, fu deliberata la serrata generale. Furono respinte le proposte tendenti all'istituzione di un giudizio arbitramentale e alla pacifica soluzione della vertenza.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 aprile 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.83
» 3 1/2 % (netto)	»	102.82
» 3 %	»	69 50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.06
Londra (sterline)	»	25 15
Germania (marchi)	»	123.01
Austria (corone)	»	104.54
Pietroburgo (rubli)	»	262.45
Rumania (lei)	»	97.30
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22 62

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O.5 45 — D.8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.49 — 15.28 — 19 5 — 21 46

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

EDISON

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele, Via Belloni — UDINE

Grandioso stabilimento cinematografico

L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle ore 17 alle 23
Giorni festivi dalle 14 alle 23.

PREZZI POPOLARI

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo, per 20 rappresentazioni
Primi posti L. 5 — Secondi posti L. 3.

FRATELLI FORNARA

Udine - Via Daniele Manin
(di fronte alla Birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelle ed Ombrellini

d'ogni genere

Ricco e grandioso assortimento *Ombrellini* di seta e cotone, *Bastoni* da passeggio, *Borsette* per signora, *Ventagli*, *Valigie* e *Bauli* d'ogni genere e d'ogni forma.

ULTIME NOVITÀ 1908

Assortimento *Portafogli*, *Portamonete*, *Pipe* tanto di radica che schiuma ed altri articoli per fumatori.

Prezzi convenientissimi — Non si teme concorrenza

Provare per credere

Si fanno riparazioni e si coprono ombrelle e ombrellini di qualunque genere di stoffa garantendo la pronta e perfetta esecuzione del lavoro. ***Fratelli Fornara***

IL RE DEI CINEMATOGRAFI

VOLTA

Udine — Via Manin — Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23
Giorni festivi e di Mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23

PREZZI D'INGRESSO { Primi posti cent. 30 — bambini cent. 20
Secondi » » 20 — » » 10

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.
NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi*, *Sciamanna*, *Mingazzini*, *Lombroso*, *Morselli*, *Zuccarelli*, a quelle dei *Baccelli*, *Cardarelli*, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **SALUTE, FORZA, VIGORE** ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie 1

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (**"ALPINISTA"** sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero **"Luser's Touristen-Pflaster"** *non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.*

Rotolo L. 1,40 o franco per posta contro vaglia L. 1,65.

FOSFATO (LIQUIDO DI FERRO O CALCIO) PULZONI

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

IL FOSFATO — Liquido di Ferro e Calcio — **PULZONI** — non è un prodotto nuovo, esso ha già fatto le sue prove dando sempre splendidi risultati.

A. MANZONI & C. — Milano - Roma - Genova.

Grani di Barezia a distruzione dei SORCI

Prezzo cent. 70 la scatola, per posta cent. 85
Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo, 11: Roma, via di Pietra, 91: Genova, Piazza Fontane Marose.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 19 LUGLIO 1907 HA ACCORDATO ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO IL PERMESSO DI NEGOZIARE NEL REGNO, CON ESENZIONE DI TASSA, LE CARTELLE DI QUESTO PRESTITO, E DI FARNE L'EMISSIONE, MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di it. L. 25 distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria

DI TALI OBBLIGAZIONI, 200,000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI.

PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:

N.° **50.000** Obbligazioni unitarie e
N.° **25.000** DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.

Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI e I RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire **UN MILIONE**	**1.000.000**
» **Cinquecentomila**	**500.000**
» **Duecentomila**	**200.000**
» **Centomila**	**100.000**
» **Venticinquemila**	**25.000**
» **Ventimila**	**20.000**
» **Quindicimila**	**15.000**
» **Diecimila**	**10.000**
» **Cinquemila**	**5.000**
» **Duemilacinquecento**	**2.500**
» **Mille**	**1.000**
» **Cinquecento**	**500**
» **Duecentocinquanta**	**250**
» **Centoventicinque**	**125**
» **Cento**	**100**

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO

D. QUESTO PRESTITO E' NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **Una sola obbligazione** di questo Prestito, **senza rischio alcuno**, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio sta nella proporzione di uno a nove; il quale premio, da un minimo di **Cento lire** può salire fino al **MILIONE**.

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso ha una probabilità contro nove di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà essere UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.

Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.

GARANZIE

IN CONFORMITÀ DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — **Semestrali e annuali sono ottantatrè. ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.**

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI

UN MILIONE - 1.000.000

avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.

In ANCONA, Alessandro Tarsetti. BELLUNO, Banca Provinciale. BIELLA, A. Cucco. BOLOGNA, Umberto Busi. BRESCIA, Angelo Carrara. COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, R. Pagliari & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli FOSSANO, Banco di Roma. LIVORNO, Banca Tirrena. MILANO, Società Bancaria Italiana. Ufficio Cambio. Gazzetta dei Prestiti. Banca Cesare Ponti. NAPOLI, Michele De-Santis. PADOVA, Ettore Leoni. PALERMO, Filippo Bonomonte di Pietro. PARMA, A. Pavesi. PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale. PIACENZA, Carlo Pennaroli. PONTREMOLI, Banca Pontremolese. REGGIO EMILIA, Banca Popolare. ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci. SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore. SAN MARINO, Cassa di Risparmio. SPEZIA, Bevilacqua Furter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale. TORINO, Cav. Angelo Biolchi. A Grasso & Figlio. TREVISO, Banca Trevigiana. Cambio Valute. VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. VERONA, Alessandro Orti. VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima VENEZIA, Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28.50
„ „ Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . „ 285.—

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione / „ 50 „ „ Diecina di Obbligazioni } **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e**

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del reparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 %. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come quelli saldati non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno** per 450.

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27** per **Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12** per **Mille.**

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di 10 premi sopra 1700 obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo prestito **la probabilità** di un premio ogni 1500 obbligazioni.

Il Prestito di SAN MARINO offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni **DIECI** obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 30 - 40 - 50 - 100 e persino 150 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi un premio di L. 125,000, pochissimi di L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione Pel prestito Bevilacqua la tassa colpisce anche i rimborsi.

Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente e futura.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi **è infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna, senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrifizio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. come lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le borse e rende possibile anche ai piccoli capitalisti di partecipare con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione.